



La signora delle Camelie

La signora delle Camelie

liberamente tratto dal romanzo di Alexandre Dumas figlio

con **Gabriele Benedetti, Anna Manella,
Alberto Marcello, Nika Perrone e Vito Vicino**

drammaturgia e regia di **Giovanni Ortoleva**

dramaturg **Federico Bellini**

scene **Federico Biancalani**

costumi **Daniela De Blasio**

musiche **Pietro Guarracino**

movimenti **Anna Manella**

disegno luci **Davide Bellavia**

assistente alla regia **Marco Santi**

realizzazione scene **Federico Biancalani e Nadia Baldi**

realizzazione costumi **Daniela De Blasio,**

Rocio Orihuela Perea, Viviana Bartolini

produzione: Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse,
Elsinor – Centro di Produzione Teatrale, TPE – Teatro Piemonte
Europa, Arca Azzurra Associazione Culturale

distribuzione: Gianluca Balestra / Elsinor

spettacolo selezionato da Next – Laboratorio delle Idee per la produzione
e programmazione dello spettacolo lombardo

La dame aux camelias di Alexandre Dumas figlio, testo di sorprendente violenza sociale, ha dato origine a uno degli "stereotipi" femminili più intensi dell'Ottocento diventando modello di moltissimi prodotti artistici di grande successo: balletti, opere liriche, testi teatrali, film.

Nel corso dei secoli l'amore impossibile tra Marguerite Gautier e Armand Duval ha continuato a ripetersi diventando, forse, il più grande mito romantico moderno ma il romanzo di Dumas figlio è piuttosto basato su una storia vera e ha mantenuto intatta anche tutta la sua brutalità, nonostante le intenzioni reazionarie e moralizzanti del suo autore.

E così mentre il mito, ripetizione dopo ripetizione, si fa più stucchevole e sentimentale, *La dame aux camelias* in questa nuova prova di Ortoleva diviene soprattutto la cronaca impietosa di un omicidio sociale, in cui la violenza classista smaschera il romanticismo che l'ha coperta.

Uno spettacolo teso tra l'Ottocento e l'ultracontemporaneo, che racconta, insieme agli struggimenti e alla nobiltà d'animo della sua eroina, il voyeurismo e la perversione di una società che sfoga le sue tensioni sul corpo della donna. Una storia che continua a toccarci, più di quanto vorremmo.

Per chiudere questa personale trilogia sui miti dell'amore romantico, passata per il romanzo di Lancillotto e la *Dodicesima notte* di Shakespeare, ho scelto un testo che mi ha sempre sconvolto per la sua ferocia cortese.

La *Signora delle camelie* non fa sconti nel raccontare la sua epoca, muovendosi tra misoginia, classismo, privilegio, patriarcato; è una parabola che se non si fosse travestita da storia d'amore avrebbe potuto accendere le piazze. Roland Barthes scrive in *Miti d'oggi* che a Margherita Gautier, alienata ma servile, mancherebbe pochissimo per diventare una fonte di critica della società in cui è immersa.

Era un invito troppo allettante per lasciarselo sfuggire.

Soprattutto, *Signora delle Camelie* è un testo sulla visione. Sul bisogno di vedere tutto, sempre di più. Penso ai prototipi degli uomini del futuro creati pochi anni fa da un'azienda americana: dotati di occhi enormi, per meglio consumare la miriade di immagini che abbiamo di fronte nell'ultimo secolo, in crescita esponenziale – penso a come il bisogno spasmodico da cui Dumas è attraversato ci abbia colonizzato. Vedere e avere, scoprire con gli occhi, possedere. Anche la morte di Margherita è una merce da consumare. Con *Signora delle Camelie* Alexandre Dumas figlio si denuda, racconta – con una

sorta di incoscienza, con una limpidezza di cui evidentemente si pentirà – il suo rapporto con le donne, l'amore, il possesso. Non si fa sconti. Racconta le sue ossessioni, la sua piccolezza, si ridicolizza. L'unico desiderio che ho avuto, affrontandolo, è stato di non farmi sconti a mia volta. Partendo dal classico, da un sapore riccamente ottocentesco, e scivolando sempre più avanti, sempre più vicino, a me, a noi. Per guardarci.

Giovanni Ortoleva



Inquadra con il telefono
il QR code per iscriverti
alla newsletter



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



biglietteria@ertfvg.it

T 0432 224246

ertfvg.it